

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
Domenico.Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un seme-
stro, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annonzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 24
caratteri garamoni.Lettere non adrate non si
ricevono, nè si restituiscono ma-
novellati.L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 Marzo

GL'ISTITUTI CLASSICI

Gravi giornali, come l'*Opinione* e la *Perseveranza* (mentre alla Camera e nella stampa la questione finanziaria ha sempre il primo posto), trovarono spazio e tempo per discutere il Progetto dell'on. Bonghi circa la riforma generale delle Scuole secondarie classiche e delle norme che le governano. E i loro articoli su codesto argomento sono molto apprezzabili per savie osservazioni e per deduzioni utili. Ma noi, avendone tante volte parlato, crediamo più opportuno il tornare su codeste riforme, lorchando sarà più prossima, di quanto sia oggi, l'epoca in cui verranno discusse in Parlamento.

Però su qualche punto speciale, e su cui va bene predisporre la famiglia docente, vogliamo sino da oggi esprimere l'approvazione nostra, dacchè riteniamo ufficio del Giornalismo il rilevare tutto quello di buono che propongono i Ministri, se vuoi dar credito eziandio alle censure che si muovono alle loro proposte.

Per noi, dunque, è una buona proposta quella di ridurre il numero de' Licei regii, ne quali si comprenderebbero eziandio gli attuali Ginnasj. Infatti le statistiche del Ministero dell'istruzione parlano chiaro. V'hanno in alcune Province Licei e Ginnasj, in cui il numero degli alunni è tanto esiguo da ritenersi affatto superflua la loro esistenza, oggi che le comunicazioni tra paese e paese sono facili, e che per tempo s'usa di avviare i giovani ad una vita più larga che non sia quella che si vive tra le mura domestiche.

Ridotti i Licei regii solo a quel numero che rendesi necessario, affinché in tutto il Regno sia aperta a ciascheduno la via di profittare degli studj preparatorii alle Università, due conseguenze vantaggiose ne discenderebbero, una d'ordine economico, e l'altra d'ordine didattico. Difatti, malgrado il proposto aumento nello stipendio de' Professori, qualche risparmio ne verrebbe all'Erario dello Stato; e, d'altra parte, i Licei conservati avrebbero maggior agevolezza, che non abbiano oggi, di possedere abili docenti, quali confortati dalla frequenza dei giovani, saprebbero suscitare tra essi quello spirito di nobile emulazione, senza di cui riescono infruttuosi gli studj.

E d'un'altra riforma ci rallegriamo col Bonghi, cioè di quella per la quale egli propone di sostituire nella IV^a e V^a classe ad un Professore che insegna tutto, docenti speciali. La quale riforma (che non è altro se non il ritorno a quanto esisteva nei Ginnasj-liceali della Lombardia e della Venezia sotto l'Austria dal '51 in poi) è a dirsi, a parer nostro, vantaggiosa purchè si limiti ad affidare le materie di quelle Classi a non più di due o tre Professori.

Riguardo al Preside, proficuo crediamo ch'egli pure abbia un qualche insegnamento nell'Istituto per un orario più breve di quello de' suoi Colleghi; ma non approviamo che, nello stipendio, sia equiparato ai titolari di prima classe, dacchè (anche per attribuirgli maggior dignità) un qualche aumento su quello sarebbe di convenienza e giustizia.

Però su un punto siamo molto discosti dall'idea del Bonghi, cioè nel far compartecipare la Provincia nella spesa per gli stipendj del Corpo insegnante. Riguardo ai locali delle Scuole, sta bene che i Municipj ne assumano ogni cura, e anche, se vuoi, che Municipj e Province contribuiscano al materiale scientifico. Ma riguardo ai Presidi e Professori, noi li vorremmo regii anche finanziariamente, e affatto indipendenti da ingerenze dei Consigli e delle Giunte provinciali e comunali.

Ma, ripetiamolo, su questi punti e su altri ancora che i Progetti del Bonghi sottopongono all'attenzione nostra, c'è tempo a discutere. E noi non saremo gli ultimi ad entrare in codesto arringo.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 marzo.

La proposta del Fazzari è del similoro. — L'oro verrà col pareggio non coi prestiti. — L'esposizione finanziaria del Minghetti. — Connubii. — La Campagna Romana nel Senato e nel *Giornale di Udine*. — Idee di Garibaldi e di altri. — Adesioni all'idea del lavoro dei soldati. — Una quantità di effetti ottimi, che si possono ottenere con questo mezzo. — Distruzione dei briganti e del medio-oro col lavoro de' soldati. — Valore accresciuto dell'uomo nel soldato lavoratore. — L'esercito dei beneficati del suolo italiano. — Tutela degli abbandonati. — Polemico giornalistico del papa. — Ci tiene a provare che l'Italia gli lascia dire tutto. — Essa lo lascerebbe dire, anche se tuonasse sull'Italia dalla Germania. — Un paragone che non è di Plutarco.

(S) — La proposta del Fazzari, di cui vi feci menzione nell'ultima mia lettera, a chi ben

guarda si risolve in un grosso prestito, fatto a condizioni onerose ed alla rinunzia della ritenuta sulla rendita, cioè di un bel numero di milioni all'anno per sempre. Questa ritenuta, che ora è una semplice imposta sopra uno dei redditi di ricchezza mobile, quando sieno migliorate le condizioni del credito pubblico tanto da portare il valore dei fondi pubblici alla pari, equivarrebbe ad una anticipata riduzione del 5 per cento, nella quale potrebbe anche commutarsi, facendo un'operazione cui altri hanno fatta.

Ad ogni modo, facendo ora un prestito così forte, invece di essere migliorate le condizioni della nostra finanza, ne sarebbero peggiorate. La proposta insomma abbaglia come l'oro che promette, ma non attiene nulla. È un concetto fantasmagorico e null'altro; una vera vertigine finanziaria.

Quello che occorre si è di raggiungere prima di tutto quella desiata meta, alla quale ci andiamo accostando, del pareggio. E questo non si può ottenere se non facendo che tutte le imposte che sono fruttino quello che devono e studiando il modo che nessun reddito sfugga all'imposta, sopprimendo tutte le spese inutili e limitando per ora allo stretto necessario le utili, assecondando il naturale incremento dei redditi di tutti i cespiti d'imposta col maggiore lavoro produttivo e col commercio. Ma bisogna raggiungere una volta questa Mecca finanziaria dell'Italia.

Raggiunta che sia, noi vedremo possibile che la rendita pubblica salga al pari; ed allora saranno possibili altresì quelle operazioni finanziarie, che possono attenuare il carico annuale del debito pubblico.

L'esposizione finanziaria del Minghetti, su cui non posso intrattenervi dicendone molto, e nulla gioverebbe che ve ne dicessi poco, mi conferma in questa opinione, che essendo noi oramai poco lontani dalla meta, dobbiamo sforzarci di raggiungerla al più presto. Prima delle vacanze pasquali si potrà fare ben poco nella Camera; ma subito dopo il Ministero deve risolversi a dare sulle sue proposte finanziarie una battaglia campale, per formarsi una vera maggioranza stabile, o lasciare ad altri la responsabilità della situazione. Si tornò a parlare da ultimo molto di connubii; ma quando ci sono molti che vogliono la stessa cosa, che certi uomini si trovino al Governo, o ne sieno fuori, poco importa. Quello che importa si è, che vi sia accordo in quelle misure di opportunità che devono migliorare la situazione attuale; importa che quello che si vuole lo si voglia fermamente.

La questione della Campagna Romana e del Tevere si è presentata anche nel Senato, dove pure si presentò una delle idee del *Giornale di Udine*; cioè che, oltre all'opera che si compete allo Stato, alla Città ed alla Provincia, ci debba essere quella dei Consorzi obbligatori dei possidenti, e la concessione di terreni delle soppresse manimorte ad enfiteusi.

Negli studj di questa trasformazione della Campagna Romana bisognerà sempre partire dall'idea, che il disegno sia largamente tracato e completo, che venga indicata bene la successione delle opere, sicchè le une servano a facilitare le altre, che sia assegnata la sua parte allo Stato, alla Città, alla Provincia ed ai Consorzi obbligatori de' privati, che si proceda senza interruzione fino alla fine.

Garibaldi ha espresso la sua idea in una lettera ad un Americano; ed è di deviare il Tevere sopraccorrente di Roma sulla sua sinistra, di fare il porto di Fiumicino, di prosciugare gli stagni di Ostia e di Maccarese e di derivare l'Aniene per adoperarne le acque nell'industria e nella irrigazione. Un sig. De Scalzi scrive da Genova al *Diritto* per proporre un'idea, che è in parte quella medesima che per il Po si proponeva dall'ingegnere dott. Pietro Quaglia nel *Giornale di Udine*, cioè di due canali laterali al principale, per isfogo passeggero alle piene, completandola coll'altra di aprire di quando in quando dei bacini o laghi per regolare di questa maniera il corso del fiume. Di più c'è d'accordo tra il De Scalzi ed il *Giornale di Udine* nell'idea da voi sovente espressa di adoperare i soldati nelle opere pubbliche e segnatamente in questa tanto desiderata e tanto necessaria trasformazione della Campagna Romana. Ne danno prova i grandiosi lavori eseguiti nelle fortificazioni di Verona, dove si adoperavano molte migliaia di soldati, contentissimi di avere un soprappiù di paga giornaliera di sette carantani, cioè meno di sei soldi italiani.

Per una gran parte dei soldati il lavoro è un sollievo; ed è vano il credere che esso tolga nulla alla disciplina ed alla forza dell'esercito.

Tutto consiste che i lavori sieno bene ordinati e diretti dai capi relativi; ed a ciò la disciplina degli ordini militari serve anzi molto, come molto guadagna il soldato operaio dalla disciplina nel lavoro. Io credo che i soldati, i quali avessero consumato un inverno, o due nei lavori di risanamento della Campagna Romana, ed in quelli attorno al porto di Brindisi, o nelle strade della Sicilia, ed in altre opere simili, ne uscirebbero migliori soldati e migliori operai, più forti e più disciplinati, anche alle eventualità di una guerra, che poi non è vicina. Formando il soldato, non bisogna mai dimenticare l'uomo e il cittadino. E quando anche in tempo di pace l'esercito costa un dugento milioni e sottrae al lavoro produttivo centinaia di migliaia di uomini, bisogna almeno cavarne questo profitto per il paese, che serva alle grandi opere di miglioramento del patrio suolo e ad accrescergli valore.

Non soltanto i soldati, fornando alle loro case, sarebbero così accresciuti di valore individuale come operai e potrebbero, dopo una tale preparazione, essere con più vantaggio adoperati dall'industria privata, ma nello stesso corpo degli ufficiali, e non soltanto in quelli del genio militare, si verrebbero cogli studj e colla pratica svolgendo delle nuove qualità utili alla guerra, contribuendo a dirigere per bene, i lavori delle ferrovie strategiche e delle fortificazioni di campo improvvisate all'uso americano. Se i pedanti non ci metteranno a lungo il loro veto, queste idee dovranno farsi strada nel pubblico. Ribattete sovente il chiodo, che un poco alla volta se ne persuaderanno. Quanto più facile e più pronta di ottimi effetti sarebbe stata la guerra al brigantaggio ed alla mafia nelle provincie meridionali, se i soldati avessero occupato in numero quei paesi, ed invece di farsi ammazzare dalle armi insidiose de' briganti, avessero costruito le strade, che costano tanto al Governo ora, anche quando non si fanno, o vi si fanno male per mancanza d'impressari di lavori che non sieno ladri e di operai veramente valenti, e per tristi connivenze di corrotte amministrazioni comunali!

Senza che l'esercito perdesse nulla della sua disciplina, con molto minore spesa si avrebbe ottenuto molto maggiori effetti, si avrebbe purgato quei paesi dai briganti, si avrebbe innescato a lavorare, si avrebbe aperto dovunque nuove fonti di guadagni ed agevolato il pagamento di maggiori imposte, resa possibile una vera perequazione fondiaria, una colonizzazione delle terre incolte datate ad enfiteusi ai nullatenenti, educato al lavoro ed alla civiltà delle popolazioni, le quali, causa principalmente la classe abbiente, che fa opposizione sistematica e stolta al Governo nazionale, si trovano ancora nelle misere condizioni medievali, quando il coltivatore del suolo era servo dei superbi baroni. Quando un nuovo Governo ha in mano i mezzi di bonificare, con suo proprio vantaggio, le moltitudini, avrebbe un grande torto a trascurare di farlo, essendo sicuro di poter condurre dalla sua il Popolo. La vana rettorica degli oppositori che nulla fanno per il bene delle moltitudini, cadrebbe spuntata dinanzi all'eloquenza dei fatti. Ma quando si saprà in Italia adoperare questa politica edificatrice?

Il papa ha nominato i suoi sei cardinali e ne ha conservati cinque in petto, deponendoli in una lettera sigillata, perchè possano prendere parte al conclave futuro, anche se non saranno ancora pubblicati. È un po' di rinforzo all'elemento italiano dopo avere nominato molti cardinali stranieri. Si teme un papa non italiano. Mentre il papa era ridisceso nell'arena giornalistica con una nuova lettera eccitatrice dell'episcopato tedesco, che da ultimo in Baviera assunse forme oltremodo offensive per la politica di Bismarck, ha attaccato una vivissima polemica coll'Italia; della quale, per mostrare che non è indipendente senza il temporale, che lo rendeva un tempo dipendente dai suoi protettori, ne dice corna. Pio IX pare che ci tenga a far vedere a tutto il mondo che al Vaticano è più indipendente che mai perchè ne dice tutti i giorni di grosse in queste sue polemiche.

Fino a ieri questo è stato un grande servizio reso all'Italia; ma ogni troppo stropia, se è vero, che la Germania si lagna che a siffatte polemiche non imponiamo silenzio. Facciamo una cosa i nostri vicini. Il papa se lo prendano loro, gli facciamo un Vaticano, se non tanto splendido, uno purchessia, gli diano una dotazione quale gliela diede l'Italia e lo lascino dire contro di questa a suo piacimento. Noi non ne faremo alcun richiamo, prima di tutto perchè non potrebbe mai dire contro all'Italia più di adesso; e poi perchè le sue polemiche oramai sono troppe e fanno su noi un certo effetto come quello dei

enso ondulatorio. Anche a Venezia fu sentita una leggona scossa.

Locomotive stradali. Il ministero della guerra ha provveduto i due reggimenti del genio di un certo numero di locomotive stradali...

Una città distrutta. La città di Porto Principe nelle Indie occidentali è stata in gran parte distrutta; 1000 case rimasero preda delle fiamme.

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO per gli affari dell'interno.

Visto il decreto Ministeriale del 21 dicembre 1874 relativo alla epizootia di tifo bovino esistente nel territorio Austro-Ungarico;

Decreti.

Art. 1. Il decreto ministeriale 24 dicembre 1874 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 29 successivo n. 309 e relativo alla esistenza del tifo bovino nel territorio Austro-Ungarico è revocato.

Art. 2. È permessa la introduzione degli animali bovini, ed in genere dei ruminanti, dal territorio Austro-Ungarico nel territorio del Regno, soltanto però per la via di terra, ed a condizione:

- a) Che il loro transito sia fatto per vie e stazioni determinate;
b) Che si produca un certificato di origine del bestiame, rilasciato dall'autorità municipale del luogo, nel quale sia dichiarato non esistere il tifo bovino...

Art. 3. La introduzione delle pelli fresche o secche non conciate, della lana non lavata, delle corna, delle unghie e delle ossa provenienti dal territorio Austro-Ungarico ed originarie del mese...

Provenienze di terra.

a) Le pelli e le lane dovranno essere diligentemente imballate, suggellate con bollo ufficiale ed accompagnate da un certificato dell'autorità municipale del luogo di partenza, dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino...

Provenienze di mare.

Le pelli, le lane e gli altri prodotti animali designati in questo articolo, e che arriveranno nei porti e scali del Regno colle guarentigie prescritte per gli arrivi di via di terra, verranno ammesse senz'altro a libera pratica.

Art. 4. La introduzione nel territorio del Regno delle pelli fresche o secche salate o calmate, e della lana lavata, provenienti dal territorio Austro-Ungarico ed originarie del mese...

Art. 5. Colla pubblicazione del presente decreto sono revocate tutte le disposizioni emanate in occasione della presenza del tifo bovino in Austria-Ungheria contrarie o diverse da quelle del decreto stesso contenute.

I prefetti delle provincie del Regno confinanti

col territorio Austro-Ungarico ed i prefetti delle provincie marittime sono incaricati, ciascuno in ciò che loro spetta, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, li 11 marzo 1875.

Il Ministro: G. CANTELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Sulla votazione del 1° articolo della legge per un aumento della tassa di registro, la Libertà scrive: Deve essere notato che l'on. Sella ha parlato a favore del progetto ministeriale...

Leggesi nel Fanfulla: «I giornali si sono occupati e si occupano di una Nota o di una comunicazione diplomatica fatta dal Governo germanico al Governo italiano per la restrizione o la modificazione delle guarentigie accordate alla Santa Sede.»

Abbiamo già smentita questa notizia appena comparve; siamo ora in grado di dare qualche particolare che possiamo fondatamente credere esatto.

Dopo la proclamazione dell'ultima Enciclica, che ha prodotto tanto effetto in Germania, era naturale che il Governo imperiale dettasse ai suoi rappresentanti una linea di condotta.

In queste comunicazioni officiose, il Governo italiano avrebbe udita l'espressione del desiderio naturale della Germania di uscire da uno stato di cose che potrebbe dar luogo a complicazioni imprevedibili;

Quanto alla sua realizzazione, mediante l'intervento del Governo italiano, per indurre il Vaticano a mutare indirizzo, è più difficile che non sembri.

Dal Vaticano l'Italia non può sperare nulla colla persuasione e non può cercare nulla colla coercizione.

Si aggiunga che se taluni in Germania spingerebbero volentieri il Governo nostro ad assumere la parte di correttore o di moderatore della politica del Vaticano, queste idee non sono divise dai rappresentanti di altre Potenze...

Il Re era atteso ieri, 18, a Roma per prendere le deliberazioni circa il ricevimento dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Un comunicato officioso all'Osservatore Romano respinge l'accusa dell'influenza dei Gesuiti nelle deliberazioni della Santa Sede.

La moglie del principe Torlonia è morta. Assicurasi che il processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno passerà alla Sezione d'accusa nella ventura settimana, e alle Assise al principio del mese di maggio.

L'on. Senatore Ribotty dette lettura alla Commissione del Senato della sua relazione sulla legge per l'alienazione delle navi. Questa legge sarà discussa prima delle ferie pasquali.

Sull'arrivo dell'Imperatore d'Austria a Venezia togliamo dall'Adria i seguenti particolari: «A quanto si dice, l'incontro dei Monarchi avrebbe luogo nella stazione ferroviaria di Mestre...

Il corrispondente romano della Presse di Vienna il quale anche in questa circostanza si è già mostrato assai bene informato, scrive che al ricevimento dell'Imperatore a Venezia saranno presenti, oltre il principe Umberto, anche il principe Amadeo, il Duca di Genova ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Il corrispondente romano della Presse di Vienna il quale anche in questa circostanza si è già mostrato assai bene informato, scrive che al ricevimento dell'Imperatore a Venezia saranno presenti, oltre il principe Umberto, anche il principe Amadeo, il Duca di Genova ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

La moglie del principe Torlonia è morta. Assicurasi che il processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno passerà alla Sezione d'accusa nella ventura settimana, e alle Assise al principio del mese di maggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17 L'Arcivescovo di Colonia indirizzò a nome dei suoi colleghi una protesta alla Dieta contro il progetto relativo all'amministrazione dei beni della Chiesa da parte delle Comunità cattoliche.

manti. L'imperatore conferì al comandante di Cuétaria l'ordine della Aquila Rossa di 3 classe per i soccorsi prestati all'equipaggio del Gustaw.

Berlino 17. L'Imperatore, essendo entrato in convalescenza, il desiderio di Sua Maestà di fare visita al Re d'Italia è, secondo la Post, prossimo a compiersi.

Parigi 17. La voce che si tratti di prendere una disposizione legislativa riguardo alle pastorali dei Vescovi è smentita.

Parigi 17. La Commissione incaricata di esaminare il progetto di proroga dell'Assemblea ebbe un abboccamento con Buffet, che, interrogato circa lo scioglimento, ricusò di rispondere dicendo che lo scioglimento è una questione che appartiene all'Assemblea.

Versailles 17. La Commissione per la proroga dell'Assemblea domanderà a Buffet in quale epoca si presenteranno i bilanci e la legge sulla stampa; secondo la risposta, fisserà la riunione dell'Assemblea al 3, all'11 o al 18 di maggio.

Versailles 17. L'Assemblea discusse il progetto sulle pensioni di alcuni impiegati bonapartisti; approvò con voti 322 contro 307 l'emendamento Tirard, il quale chiede che il Governo, prima di continuare le pensioni, verifichi se furono compiute tutte le formalità legali.

Vienna 17. La Camera approvò il progetto d'iniziativa parlamentare che regola le relazioni dei vecchi cattolici in conformità alle proposte della Commissione.

Londra 17. Un dispaccio del Times dice che il progetto di viaggio del Mikado in Europa fu sottoposto soltanto al Consiglio dei ministri giapponesi, ma non avrà luogo prima di due o tre anni.

Rio Janeiro 16. (Apertura della sessione straordinaria della Camera). Il discorso dell'Imperatore chiede l'urgenza per la legge sul bilancio e sulla riforma elettorale...

Ultime. Munster 18. Il vescovo di questa diocesi venne arrestato e condotto a Warendorf per iscontarvisi la pena di 14 giorni d'arresto a cui fu condannato.

Londra 18. Giusta notizie date dallo Standard la casa Scordel e Comp. ha sospeso i pagamenti con Lire sterline 250,000 in seguito al fallimento di Imthurn.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (18 marzo 1875), and four columns of meteorological data (ore 9 ant., ore 3 p., ore 9 p., etc.)

Notizie di Borsa.

Table with 2 columns: Location (BERLINO 17 marzo, PARIGI 17 marzo, LONDRA 17 marzo) and various market data (Azioni ferr. Romane, Obblig. ferr. romane, etc.)

Table with 2 columns: Location (FIRENZE 17 marzo) and various market data (Rendita 78.65-78.60 Nazionale 1875-1880, etc.)

Table with 2 columns: Location (VENEZIA, 18 marzo) and various market data (Rendita, Effetti pubblici ad industriali, etc.)

Table with 2 columns: Location (TRIESTE, 18 marzo) and various market data (Zecchini imperiali, Corone, etc.)

Table with 2 columns: Location (VIENNA dal 17 al 18 marzo) and various market data (Metalliche 5 per cento, Prestito Nazionale, etc.)

Table with 2 columns: Location (Sconto Venezia e piazze d'Italia) and various market data (Della Banca Nazionale, Banca Veneta, etc.)

Table with 2 columns: Location (PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE) and various market data (Frumento (ettolitro), Granturco nuovo, etc.)

Table with 2 columns: Location (ORARIO DELLA SVADA FERRATA) and various market data (Arrivi da Trieste, Partenze per Venezia, etc.)

P. VALUSSI Direttore responsabile G. GIUSSANI Comproprietario

N. 5978 Div. III. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE Manifesto. Per la morte della proprietaria Signora Marianna De Lucia Vedova Monteverdi...

Da vendersi Filanda a macchina di 18 Bacinelle con tutto il relativo. Per trattare rivolgersi dal sottoscritto in via Grazzano.

Da vendersi N. 360 CARTONI SEME BACCHI della Casa Giapponese SCUSHUKAISHA al prezzo definitivo di L. 7.50 l'uno.

Casa d'affittare in Piazza Vittorio Emanuele al civico n. 7, composta di 8 locali in 3 piani.

